

## Introduzione

Il summit per la pace, la sicurezza e lo sviluppo tenutosi a Sochi il 23 e 24 ottobre ha riaperto i riflettori sulla proiezione della Russia in Africa e sulla possibilità che il Cremlino possa rinverdire i fasti del passato, entrando in competizione con i Paesi occidentali e le nuove potenze asiatiche per l'egemonia politica ed economica sul continente. In realtà, la politica estera russa sembra improntata principalmente al raggiungimento di obiettivi di carattere economico, o tutt'al più ad utilizzare l'Africa come proscenio per rafforzare il proprio peso diplomatico su altri scenari del globo. Il fatto che la politica estera di Mosca passi soprattutto attraverso l'intermediazione di operatori economici pubblici e privati rafforza l'ipotesi che Mosca non sia destinata a emergere come un attore di primo piano sulla scena africana nell'immediato futuro.

## La nuova proiezione russa in Africa: obiettivi

Il vertice del 23 e 23 ottobre a Sochi ha acceso i riflettori su un presunto ritorno in grande stile della Russia in Africa. Il crescente interesse del Cremlino per il continente era però emerso sin dal 2015, almeno a giudicare dal numero di *meeting* di alto livello tenutosi in territorio russo con le controparti africane negli ultimi quattro anni<sup>1</sup>. La memoria della Guerra Fredda e del coinvolgimento sovietico in teatri come l'Angola o l'Ogaden inevitabilmente ingenera aspettative su un potenziale rilancio di Mosca quale attore di primo piano sulla scena politica e militare del continente. Ad oggi, tuttavia, i fattori trainanti della proiezione russa in Africa orientale e meridionale sono principalmente di carattere economico. Gli obiettivi di Mosca sembrano ruotare soprattutto intorno al settore nucleare e degli armamenti, attraverso l'individuazione di nuovi mercati d'esportazione o il consolidamento di quelli già esistenti. Parallelamente, negli ultimi anni ha ottenuto importanza la corsa all'acquisizione di diritti di sfruttamento o esplorazione del sottosuolo, allo scopo di rafforzare la presenza all'estero dei campioni nazionali del settore o ampliare le riserve strategiche di metalli preziosi e combustibili fossili<sup>2</sup>.

Uno sguardo alle intese stipulate tra il Cremlino e i governi dell'Africa orientale e meridionale a partire dal 2018 conferma questa tendenza. Nel marzo 2018, a margine di un incontro con il vice-primo ministro della Namibia, il ministro degli esteri Lavrov comunicava l'imminente firma di un accordo quadro tra Rosatom e il Paese africano per l'estrazione di uranio e la cooperazione nel nucleare civile<sup>3</sup>. Un progetto simile è stato lanciato di recente in Zimbabwe, dove la compagnia Great Dyke Investments sta portando avanti un progetto da 4 miliardi di dollari per lo sfruttamento del più grande deposito di platino al mondo, mentre nell'agosto 2019 la compagnia statale Rosneft ha ottenuto i diritti d'esplorazione su alcuni potenziali giacimenti di gas in Mozambico<sup>4</sup>. Il viaggio a Luanda nell'agosto 2019 ha inoltre consentito a Lavrov di visitare un Paese dove opera da tempo il gigante russo Alrosa, proprietario del 32,8% delle azioni nelle miniere diamantifere di Catoca<sup>5</sup>. Il vertice di Sochi è stato l'occasione per espandere ulteriormente il raggio d'azione delle compagnie

1 P. Stronski, Late to the party: Russia's return to Africa, Carnegie Endowment for International Peace, 16 October 2019. <https://carnegieendowment.org/2019/10/16/late-to-party-russia-s-return-to-africa-pub-80056>

2 T. Neethling, Russia's focus in Africa: energy, metals and weapons, Ispionline, 15 novembre 2019. <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/russias-focus-africa-energy-metals-and-weapons-24294>

3 World Nuclear News, 8 March 2018. <http://www.world-nuclear-news.org/NP-Russia-discusses-African-nuclear-power-prospects-08031801>

4 The Conversation, 29 October 2019. <http://theconversation.com/russia-steps-up-efforts-to-fill-gaps-left-by-americas-waning-interest-in-africa-125945>; Rosneft, Press Release, 22 August 2019. <https://www.rosneft.com/press/releases/item/196635/>

5 Foreign Brief, 26 August 2019. <https://www.foreignbrief.com/daily-news/russias-relationship-with-angola-in-the-spotlight-again-as-lavrov-visits-luanda/>

operanti in ambito energetico, come confermano i *memorandum of understanding* siglati con Ruanda ed Etiopia per la costruzione di impianti nucleari o centri di ricerca nei due Paesi<sup>6</sup>.

Gli accordi energetici e di sfruttamento minerario si inseriscono spesso all’interno di partnership già consolidate nell’ambito della cooperazione militare, offrendo la possibilità di colmare i divari esistenti sul fronte della bilancia bilaterale dei pagamenti. La Russia intrattiene da tempo rapporti preferenziali con diversi Paesi dell’Africa meridionale. Il più celebre è quello con l’Angola, le cui origini possono essere fatte risalire ai tempi dell’assistenza sovietica in funzione anti-sudafricana. Se Luanda ha gradualmente diversificato le proprie fonti di approvvigionamento a partire dagli anni ’90 grazie a nuovi programmi di cooperazione con Cina, Sud Africa e Brasile<sup>7</sup>, Mosca ha comunque continuato a giocare un ruolo di primo piano tanto sul fronte dell’addestramento che su quello della fornitura di equipaggiamenti. Nel 2013 veniva ad esempio siglato un accordo da un miliardo di dollari per la costruzione di una fabbrica di munizioni in territorio angolano e l’acquisto di carri armati e aerei SU-30K russi<sup>8</sup>. La collaborazione si è consolidata ulteriormente nel 2019, quando è stata annunciata l’intenzione di delocalizzare su Luanda alcune industrie d’armamenti russe destinate a soddisfare i mercati della regione.<sup>9</sup> Un altro Paese dell’Africa meridionale con cui il Cremlino sembrerebbe aver forgiato intensi rapporti di cooperazione nella sfera militare è il Mozambico. Nell’estate del 2019, alcune testate riportavano la presenza di militari russi nel nord del Paese per sostenere le forze armate locali contro un movimento di stampo jihadista operante nell’area<sup>10</sup>. L’autenticità di queste informazioni non è comunque scontata: il governo russo ha smentito la presenza di propri militari in loco,<sup>11</sup> sebbene delle emittenti portoghesi abbiano rilanciato la notizia in occasione della presunta morte di 5 *contractors* del gruppo Wagner a novembre<sup>12</sup>. Un’altra regione che ha storicamente rappresentato un potenziale mercato per l’export di armamenti russi è il Corno d’Africa. Eritrea ed Etiopia hanno acquistato ingenti quantità di equipaggiamenti bellici in occasione del conflitto del 1998-2000<sup>13</sup>, ma Mosca ha trovato una clientela ricettiva anche in Uganda e Kenya.

### Cosa cambia dopo Sochi?

Il vertice di Sochi ha visto la partecipazione di 43 tra capi di stati e di governo africani, focalizzandosi su tematiche care a Mosca come la cooperazione militare ed energetica<sup>14</sup>. Le autorità russe hanno presentato l’evento come un successo, comunicando il perfezionamento di accordi per un valore complessivo di 12,5 miliardi di dollari<sup>15</sup>. Al netto delle dichiarazioni di circostanza, tuttavia, l’incontro non sembra aver modificato in maniera sostanziale la proiezione russa nel continente. Diversi osservatori hanno sottolineato come molte delle intese siglate a Sochi siano poco più che dichiarazioni d’intenti, la cui concreta realizzazione dovrà essere messa alla prova del tempo.

---

6 Reuters, 24 October 2019. <https://www.reuters.com/article/us-russia-rwanda-nuclear/russias-rosatom-rwanda-sign-deal-to-build-nuclear-science-center-idUSKBN1X32DV>

7 Ana Cristina Alves, A. Arkhangelskaya, V. Shubin, “Russia and Angola: the rebirth of a strategic partnership?”, South African Institute of International Affairs Occasional Paper, 154, October 2013, p. 13.

8 Surfing Russia’s Military Cooperation with Angola, Pambazuka News, 30/10/2013. See: <https://goo.gl/P9gx5m>

9 IDN, 7 April 2019. <https://www.indepthnews.net/index.php/the-world/africa/2608-angola-plans-manufacturing-russian-military-equipment>

10 Stratfor, 10 September 2019. <https://worldview.stratfor.com/article/russia-mozambique-moscow-makes-move-southern-africa-energy-gas-jihadist>

11 Bloomberg, 8 October 2019. <https://www.bloomberg.com/news/articles/2019-10-08/russia-denies-it-has-any-troops-stationed-in-mozambique>

12 VOA News, 4 November 2019. <https://www.voanews.com/africa/military-contractor-deaths-raise-questions-about-russias-security-presence-africa>

13 Indian Ocean Newsletter, Russian Arms Purchases, 13/03/1999. <https://goo.gl/Fq7Ss9>

14 L. Simoncelli, Russia-Africa: what has been agreed at the Sochi Summit?, Ispionline, 15 novembre 2019. <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/russia-africa-what-has-been-agreed-sochi-summit-24401>

15 Financial Times, 24 October 2019. <https://www.ft.com/content/b042bd8e-f648-11e9-9ef3-eca8fc8f2d65>

In effetti, nonostante le previsioni roboanti della vigilia, il presidente Vladimir Putin ha un arco di opzioni relativamente ridotto per concorrere con lo slancio della Cina e delle potenze del Golfo, o con i rapporti consolidati di Paesi quali gli Stati Uniti, la Francia e la Gran Bretagna. Il ricorso del Cremlino alla retorica anti-coloniale e al principio della non interferenza negli affari interni è di per sé un segnale di come Mosca provi a rincorrere Pechino su un terreno ormai consumato, attingendo a repertori in larga misura smentiti dalla pratica della proiezione finanziaria cinese nei diversi Paesi africani. Lo stesso ricorso all'esperienza sovietica come esempio di eccezionalità rispetto al regime delle condizionalità di marca occidentale è di per sé un artificio retorico utile a soli fini di propaganda. Nella pratica, infatti, anche gli aiuti sovietici erano subordinati a condizioni non dissimili da quelle dei concorrenti del blocco capitalista<sup>16</sup>.

La difficoltà a immaginare una sfida di Mosca all'egemonia consolidata dell'Occidente o a quella in fieri della Cina affonda le radici anche nella disamina dei rapporti di forza finanziari. La partecipazione della Russia all'African Export-Import Bank attraverso il Russian Export Center ha certamente consentito alle aziende nazionali di rafforzare la propria presenza in Africa meridionale: Uralchem, ad esempio, ha ottenuto una linea di credito per la fornitura di 65.000 tonnellate di fertilizzanti in Zambia<sup>17</sup>. Rispetto alla Cina, tuttavia, il Cremlino non può vantare un surplus di capitali tale da offrire una reale alternativa alle istituzioni di Bretton Woods e all'architettura occidentale degli aiuti. In definitiva, l'incontro di Sochi non sembra essere il preludio a un ritorno in grande stile della potenza russa in Africa orientale e meridionale.

Mosca punta a raggiungere obiettivi di carattere commerciale per mezzo di intermediari economici pubblico-privati, piuttosto che a rinverdire i fasti di sovietica memoria attraverso accordi tra governi volti ad incrementare la capacità di proiezione militare sul teatro africano. La stretta interrelazione tra politica estera e diplomazia delle aziende è in parte confermata da un articolo del Guardian del giugno 2019, in cui la testata britannica riporta il contenuto di presunti documenti riservati sulla politica di Mosca nel continente. Secondo i *leaks*, l'imprenditore Yevgeny Prigozhin – legato, tra le altre, alla compagnia militare privata Wagner – sarebbe stato prescelto come intermediario privilegiato per portare avanti la strategia di penetrazione politica ed economica dell'area, grazie ad una sinergia strutturata tra le sue aziende e alti ufficiali russi dei ministeri degli Esteri e della Difesa<sup>18</sup>. Una tale eventualità avrebbe l'effetto di ridimensionare l'ipotesi di una *grand strategy* elaborata dai decisori politici a Mosca, ma suggerirebbe piuttosto l'esistenza di un ampio margine di manovra da parte degli emissari economici della Russia nei teatri locali d'investimento.

Una parziale eccezione a quest'interpretazione economicistica può forse essere fatta per il Corno d'Africa, dove Mosca tentò di ottenere – peraltro senza successo – i diritti per la costruzione di una base militare a Gibuti nel 2016, nell'ottica di sostenere lo sforzo bellico in Siria<sup>19</sup>. La possibilità di creare infrastrutture militari nell'area non è tramontata del tutto: nel 2018, in occasione di un incontro a Sochi tra Lavrov e il numero due del regime di Asmara Yemane Gebreab, il Cremlino aveva annunciato l'intenzione di aprire un centro logistico a Massaua o Assab<sup>20</sup>. Il fatto che tale notizia non sia stata seguita da sviluppi concreti sul terreno testimonia però come Mosca non abbia l'intenzione o non sia in grado di competere su un piano di parità con le potenze occidentali, asiatiche e del Golfo per affermare la propria presenza nella regione. Non va da ultimo trascurata l'ipotesi che il Cremlino intenda usare la proiezione africana per rafforzare la propria posizione diplomatica su

---

16 UK National Archives, FCO 31/1125 – Political Relations between Ethiopian and Soviet Union – Confidential – Conversation between HM Ambassador and Iskander Desta, 15 November 1972.

17 A. Stilo, L'espansione dell'influenza russa in Africa, Osservatorio Strategico 2019 – Anno XXI n. I.

18 The Guardian, 11 June 2019. <https://www.theguardian.com/world/2019/jun/11/leaked-documents-reveal-russian-effort-to-exert-influence-in-africa>

19 Financial Times, Djibouti finalising deal for Saudi Arabian military base, 17 January 2017. See: <https://goo.gl/PHhj1t>

20 All Africa, 3 September 2018. <https://allafrica.com/stories/201809030557.html>

altri scenari del globo, corteggiando un pacchetto complessivo di 54 voti in seno all’Assemblea Generale delle Nazioni Unite<sup>21</sup>.

---

21 V. Shubin, Africa’s unfolding potential for Russia, Ispionline, 15 novembre 2019.  
<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/africas-unfolding-potential-russia-24289>